

2
2022

BARONACOM

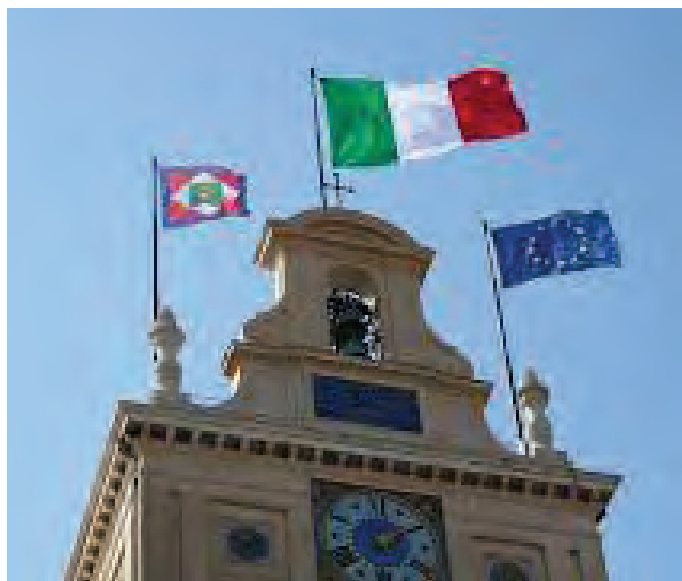
IL PRIMO PASSO

E anche il Quirinale è sistemato. Dopo lo spettacolo, anzi l'avanspettacolo a cui abbiamo assistito, finalmente qualcuno ci ha messo una pezza, come si dice. Siamo molto contenti che il Presidente Sergio Mattarella abbia accettato la rielezione, altrimenti... Tuttavia anche soltanto a pensare alla sua età mi domando: chissà con che voglia? Onore al merito dunque e al suo senso di abnegazione e di servizio al nostro Paese.

Noi abbiamo assistito, appunto, cosa si sarebbe potuto fare d'altronde? Noi gente normale, gente di periferia, lavoratori, studenti, pensionati ci siamo sentiti come impotenti e forse pure un po' arrabbiati davanti alle manovre inconcludenti dei cosiddetti "grandi elettori" del Parlamento.

Ma la stessa cosa ci sarebbe da dire pensando ai venti di guerra che soffiano nell'Est Europa che pure potrebbero coinvolgerci direttamente. Che possiamo fare? E tanti altri esempi si potrebbero elencare.

Da tutto questo sorge una domanda semplice semplice: noi possiamo dare qualche contributo per affrontare questi grandi problemi, vi è qualcosa che è in nostro potere? Io penso che una risposta affermativa ci possa essere. E' un po' come un primo passo, una condizione fondante, quasi una assicurazione sul futuro dei nostri figli. Ed è relativa a una questione semplice, alla portata di tutti, anche se non è ovvia né priva di fatica. E' l'impegno a voler essere persone serie. Persone cioè che prendono sul serio non solo la propria vita ma anche quella degli altri, che cercano perciò una trasparenza nell'agire, che stanno lontano dai doppi fini, dai sotterfugi, dalle convenienze meschine. Persone che nutrono le loro relazioni di rispetto. Persone che cercano la profondità dei signifi-



ti del vivere e quindi sono sensibili alle sofferenze di tutti. Persone capaci di apprezzare l'impegno degli altri e disponibili a riconoscere i propri errori. Persone che... ciascuno qui potrebbe aggiungere altre caratteristiche importanti.

Infine persone che, come lo Scriba descritto nel Vangelo di Marco al capitolo 12, per la sua onestà intellettuale, pur non essendo discepolo di Gesù ne merita l'elogio: "Non sei lontano dal Regno di Dio". Certamente ognuno di noi può fare qualcosa in questa direzione.

Persone serie, semplicemente. Di questo c'è bisogno adesso per muovere passi verso un mondo migliore.

Don Gian Piero



**Le marcite in Barona:
il percorso dell'acqua**

a pagina 2



**Sinodalità:
i Gruppi Barnaba**

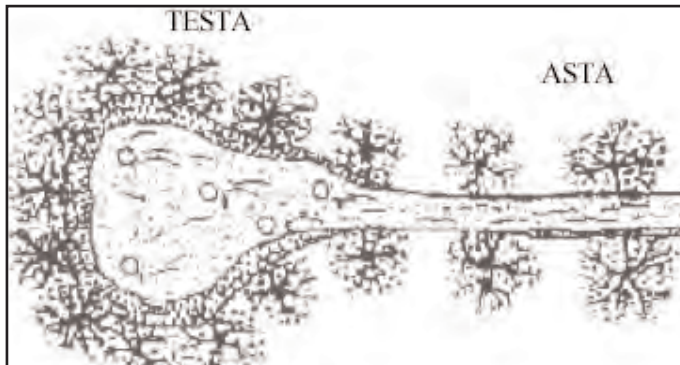
a pagina 5



**Scuola biblica,
quinto anno**

a pagina 7

Il percorso dell'acqua



Nella zona di passaggio tra l'alta e la bassa pianura le acque della falda, una specie di fiume sotterraneo, affiorano in superficie formando le risorgive; si creano così delle zone umide e paludose.

Proprio per eliminare queste paludi ed utilizzare contemporaneamente l'acqua, furono scavati i fontanili, formati da due zone, chiamate "testa" ed "asta". La testa è uno scavo che forma una specie di laghetto, dove sgorga l'acqua e dove spesso sono piantati sul fondo dei tubi che, arrivando sino alla falda, facilitano il flusso dell'acqua; l'asta, invece, è un canale che fa defluire l'acqua dal "laghetto" e la distribuisce verso i campi. L'acqua dei fontanili è limpida ed ha una temperatura costante di circa 10° per tutto l'anno. Intorno al fontanile si viene a creare un ambiente naturale caratteristico, chiamato ecosistema, cioè un insieme di esseri viventi, vegetali e animali, legati tra loro da rapporti di tipo alimentare: piante che "mangiano" le sostanze disciolte nel terreno e nell'acqua, animali erbivori che mangiano le piante e così via. Infine ci sono i funghi e i batteri, che trasformano ciò che muore in sali minerali, che alimenteranno le piante, che qui crescono rigogliose: un cerchio di vita perfetto! Il fontanile e la zona intorno ad esso rappresentano un rifugio di grande importanza per moltissimi animali: pesci, insetti, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi, trovano qui la loro casa ideale. Ecco perché è così importante rispettare e proteggere questi luoghi, sempre più rari da trovare in condizioni tali da ospitare la vita. I fontanili dunque, in origine, venivano utilizzati soprattutto per irrigare i campi, ma anche per alimentare le "marcite".

LE MARCITE

Le marcite sono state per un lunghissimo periodo di tempo il tratto caratteristico per eccellenza del paesaggio della Pianura Padana, soprattutto in Lombardia, simbolo di un'agricoltura antica (ormai quasi del tutto scomparsa): parliamo delle marcite, grandi distese di prati coltivati anche nel periodo invernale, che hanno permesso agli agricoltori il sostentamento del bestiame per secoli. Attraverso questa tecnica, la cui invenzione è stata attribuita ai monaci Cistercensi dell'abbazia di Chiaravalle nel lontano 1200, i contadini potevano avere a disposizione foraggio fresco tutto l'anno.

Da un campo coltivato a marcite si potevano ottenere numerosi tagli: il primo veniva effettuato tra le fine di febbraio e l'inizio di marzo, il secondo verso la metà di aprile, il terzo (maggengo) a fine maggio, il quarto (agostano) a fine luglio, il quinto (terzuolo) a fine agosto, il sesto tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre e il settimo tra la fine di novembre e la metà di dicembre.



Purtroppo questa tradizione secolare è entrata in crisi in seguito ai profondi cambiamenti che sono avvenuti nel XX secolo nell'agricoltura, anche in relazione al lavoro manuale necessario per la loro gestione, assai oneroso - con il passare del tempo sono state preferite le coltivazioni di mais e di riso - e quando si è iniziato ad utilizzare nell'allevamento il mangime.

Ma vediamo come si strutturava la marcita: è un tipo di prateria, che permette di aumentare il numero di raccolti di erba fresca, rispetto ai prati tradizionali. La creazione delle marcite è resa possibile dalla presenza dei fontanili, con le loro acque a temperatura costante.

Ma come funzionavano? Sui prati, sui quali veniva lasciato l'ultimo taglio di erba dell'anno (da qui il termine "marcite"), veniva fatta scorrere l'acqua del fontanile. L'erba tagliata diventava concime e la temperatura dell'acqua proteggeva i prati dal gelo e dalla neve: ciò permetteva una crescita anticipata dell'erba e la possibilità di ottenere fino a dieci raccolti all'anno. Costruire una marcita non era facile, perché doveva avere una pendenza ben calcolata, in modo da non far ristagnare l'acqua, portata al prato attraverso un canale principale, distribuita attraverso tanti piccoli canaletti e portata via da un canale di sfogo.

A cura di Attilio e Tarcisio



UN GRAZIE DI CUORE

La richiesta fondi per il giornale di Comunità BARONACOM ha avuto una gradita risposta: sono stati donati nelle tre parrocchie 2160 EURO. Una bella somma che da un lato copre una buona parte del costo di stampa e dall'altro canto esprime il gradimento del nostro lavoro.

Assieme a tutti voi, con il vostro interessamento e la vostra partecipazione, potremo fare sempre meglio e licenziare un foglio che racconta la vita della Comunità e le vicende del quartiere in cui viviamo.

A tutti voi il ringraziamento più sentito e caloroso. Grazie!

L'esperienza di Renzo Ceriani

Caro Renzo, sei uno dei pochi che ha trascorso tutta la vita in Barona e la tua esperienza è particolarmente preziosa per far conoscere una realtà ricca di umanità, ma ormai sepolta nel passato. Con il tuo sguardo semplice, ma molto attento ai luoghi e alle persone che hanno fatto la storia della nostra Comunità, mi auguro sia uno stimolo per tutti coloro che amano conoscere realtà del passato che forse aiutano a comprendere meglio il presente.

Cominciamo dalla tua nascita. Dove sei nato?

Sono nato nel gennaio del 1953 alla cascina Corna situata in via Binda all'attuale numero 16. La cascina ora è sepolta in mezzo ai palazzoni. Dalla ringhiera di casa mia, guardando verso Milano vedevo la chiesa di san Nazaro e Celso e la cascina Maineri, sita dove ora c'è il villaggio Barona e in lontananza il caminone della Vedani.

Quali altre cose vedevi da quella posizione?

Si vedeva bene il Mulino Blondell, all'interno della cascina Maineri, che prendeva l'acqua dalla Garlesca, il fosso che usciva da san Cristoforo e si snodava attraverso la zona a fianco del Lambro, fiancheggiava la chiesa e finiva dove c'è ora il quartiere sant'Ambrogio dove alimentava l'altro mulino del sant'Ambrogio.

I mulini funzionavano ancora?

No non li ho mai visti in funzione, dopo un po' di tempo li hanno smontati e tolti.

Andiamo avanti. Come hai trascorso la tua infanzia?

Si viveva nel cortile giocando con gli altri ragazzini. Non c'erano molte alternative: o andavi all'oratorio o quando si poteva andavi al cinema "Bomba".

Com'era la storia del "Bomba"?

Qualche volta la domenica pomeriggio, quando non si voleva andare all'oratorio si andava, di soppiatto, al cinema. Tuttavia don Tarcisio che conosceva i suoi polli, quando si rientrava in oratorio ci chiamava uno per uno che ci faceva una bella paternale con relativa tirata d'orecchie.

Quindi hai trascorso un'infanzia normale, dove sei andato a scuola?

Le scuole elementari le ho fatte in Pestalozzi e le medie in Andrea Ponti.

Quando hai cominciato a fare il chierichetto?

Dal 1960 don Guido Cristini mi chiamava per la benedizione natalizia delle case (si rivolgeva a me perché ero uno dei pochi che lo seguiva in quanto aveva un carattere un po' brusco). La parrocchia allora era vastissima poiché non era ancora stata fatta la parrocchia di san Cipriano. Si partiva dalla piscina Argellati e si percorreva tutto il quartiere. Il 17 gennaio, sant'Antonio abate, si benedicevano le stalle nelle cascine, tutto a piedi fino alla cascina san Marcaccio dove in autunno arrivava la transumanza delle pecore che si fermavano per l'inverno e lì venivano tosate.

Cosa ti ricordi dell'arrivo in parrocchia di don Ezio?

Ha fatto il suo ingresso dalla cascina "Ghess" (Ramarro) in via Pestalozzi. Abbiamo percorso in processione tutta via Binda e arrivati all'angolo di via Zumbini ha vestito i paramenti ed è entrato in chiesa. Una cerimonia suggestiva, tutte le porte di via Binda erano parate a festa e la gente faceva ala al corteo.

Cosa ti ricordi della tua esperienza con don Ezio?

Tutto di bello. Poiché don Ezio, conosciuto le persone, si fidava e lasciava libertà di azione. Io mi occupavo del servizio in chiesa e spesso mi chiamava quando aveva bisogno e non c'era nessuno che approntava l'altare e suonava le campane (scherzosamente Renzo mi rammenta che lo prendevano in giro per questa

sua passione).

Ti ricordi qualche decisione di don Ezio?

Sì. Ha spostato la festa patronale da fine luglio alla seconda domenica di maggio per consentire una maggiore partecipazione. Alla sera dell'vigilia si faceva la processione con il Santissimo.

Quando ti sei trasferito in cascina Bianca cosa hai fatto?

Abbiamo seguito la figlia nei Sacramenti dell'iniziazione cristiana e ho conosciuto don Ferruccio con il quale con Daniela abbiamo instaurato un ottimo rapporto di collaborazione.

Come hai iniziato la tua partecipazione alle ACLI?

Era quasi naturale che superato l'età dell'oratorio si affronavano nuove realtà. Fui avvicinato dal signor Bettinelli che mi introdusse nel mondo ACLI e alla vita del circolo allora molto fiorente. Il bar era frequentato, si costruì il gioco delle bocce e si creò un buon sodalizio di socialità e di svago.

In tempi più recenti come si è modificato il tuo impegno?

Ho dato una mano al disbrigo delle pratiche del patronato in san Nazaro e a compiti di segreteria. Purtroppo con il Covid tutto ha subito una battuta d'arresto.

Ora come trascorri le tue giornate?

Cerco di stare in movimento e mi divido tra la cura ai nipotini e il servizio all'altare la domenica in san Giovanni Bono alla Messa delle 11.

Ringrazio Renzo per la disponibilità e il bel racconto che ci ha donato, mi auguro che i nostri lettori lo apprezzino e succiti in loro ricordi e prospettive.

A cura di Tido



DECANATO BARONA GIAMBELLINO

Equilibri e tensioni nel mondo e in Europa: sovranismo, populismo, crisi ambientale. Dopo la sospensione dovuta al covid completiamo il ciclo di incontri iniziato nel febbraio 2020 con gli interventi di Romano Prodi e Vittorio Emanuele Parsi

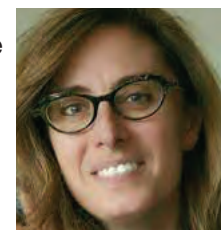
giovedì 17 febbraio 2022, ore 21.00

CHIARA TINTORI, politologa
Pandemia ed equilibristici politici: quali antidoti al populismo sovranista?



giovedì 24 febbraio 2022, ore 21.00

ELENA GRANATA, urbanista docente al Politecnico di Milano
Dove ci porta il nostro desiderio di natura e di relazioni?



Gli incontri si svolgeranno nel salone della chiesa di Santa Bernardetta, via Boffalora, 110 - 20142 Milano

Messaggio del Santo Padre e celebrazioni in Santa Bernardetta



Trent'anni fa san Giovanni Paolo II istituì la Giornata Mondiale del Malato per sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie cattoliche e la società civile all'attenzione verso i malati e verso quanti se ne prendono cura. Così papa Francesco esordisce nel suo Messaggio per la XXX giornata mondiale del malato e rivolge la sua riconoscenza al Signore per il cammino fatto, per i molti passi in avanti compiuti, ma avverte che molta strada è ancora da percorrere per assicurare ai malati cura e attenzione adeguata.

Il Messaggio prende le mosse dal versetto del Vangelo di Luca: "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso" e papa Francesco, nella sua riflessione tocca 5 aspetti:

- 1. Misericordiosi come il padre;**
- 2. Gesù, misericordia del Padre;**
- 3. Toccare la carne sofferente di Cristo;**
- 4. I luoghi di cura, case di misericordia;**
- 5. La misericordia pastorale: presenza e prossimità.**

MISERICORDIOSI COME IL PADRE

La misericordia è per eccellenza il nome di Dio, che esprime la sua natura come forza presente in ciò che Egli opera. E' forza e tenerezza insieme. Per questo possiamo dire, con stupore e riconoscenza, che la misericordia di Dio ha in sé sia la dimensione della paternità sia quella della maternità, perché Egli si prende cura di noi con la forza di un padre e la tenerezza di una madre.

GESU', MISERICORDIA DEL PADRE

I Vangeli raccontano gli incontri di Gesù con malati guarendo loro ogni sorta di malattia e di infermità. Così ora con la massiccia presenza di malati di Covid spesso in solitudine, ma curati da generosi operatori sanitari che hanno fatto sentire vicino la presenza di Gesù misericordioso che versa sulle ferite dei malati l'olio della consolazione e il vino della speranza.

TOCCARE LA CARNE SOFFERENTE DI CRISTO

L'invito di Gesù a essere misericordiosi come il Padre acquista un significato particolare per gli operatori sanitari. Il Papa pensa ai medici, agli infermieri, ai tecnici di

laboratorio, agli addetti all'assistenza e alla cura dei malati, come pure ai numerosi volontari che donano tempo prezioso a chi soffre. Cari operatori sanitari, il vostro servizio accanto ai malati, svolto con amore e competenza, trascende i limiti della professione per diventare una missione. Le vostre mani che toccano la carne sofferente di Cristo possono essere segno delle mani misericordiose del Padre. Siate consapevoli della grande dignità della vostra professione, come pure della responsabilità che essa comporta.

I LUOGHI DI CURA, CASE DI MISERICORDIA

Il Papa pone la sua attenzione sui luoghi di cura e la loro preziosa opera nell'assistenza in particolare ai bambini, agli anziani e alle persone fragili, specie nei paesi poveri dove farsi curare è spesso un lusso. Il santo Padre sottolinea, poi, l'opera delle istituzioni sanitarie cattoliche: in Patria come attività integrativa alla sanità pubblica; nel mondo come spesso presenza unica davanti alle immani carenze e difficoltà.

In un tempo nel quale è diffusa la cultura dello scarto e la vita non è sempre riconosciuta degna di essere accolta e vissuta, queste strutture, come case della misericordia, possono essere esemplari nel custodire e curare ogni esistenza, anche la più fragile, dal suo inizio fino al suo termine naturale.

LA MISERICORDIA PASTORALE: PRESENZA E PROSSIMITÀ

La pastorale della salute ha compiuto tanti passi in questi trent'anni, ma la vicinanza agli infermi e la loro cura pastorale è compito di tutti. Quanti malati e quante persone anziane vivono a casa aspettando una visita! Il ministero della consolazione è compito di ogni battezzato, memore della parola di Gesù: "Ero malato e mi avete visitato".

Papa Francesco conclude il suo Messaggio invocando l'intercessione di Maria e prega per gli operatori sanitari affinché, ricchi di misericordia, offrano ai pazienti, assieme alle cure adeguate, la loro vicinanza fraterna.

LE CELEBRAZIONI IN SANTA BERNARDETTA

Anche la nostra comunità, come ogni anno celebra la giornata mondiale del malato in santa Bernardetta con il seguente programma.

Ore 14 accoglienza dei malati sul sagrato della chiesa;

ore 14.30 recita del santo Rosario;

ore 15 celebrazione della santa Messa.

Alla conclusione, esposizione del Santissimo Sacramento e benedizione solenne a tutti i fedeli.

Ricordiamo che sarà possibile presentare intenzioni di preghiera e di intercessione alla Madonna che saranno depositi sull'altare in un apposito cestino.

Vista l'attuale situazione pandemica e la diffusione dei contagi si raccomanda la massima prudenza osservando la normativa prescritta dalle autorità. Non c'è l'obbligo del green pass, ma si consiglia l'uso della mascherina FFP2.

Per evitare l'affollamento e per favorire la partecipazione di persone anziane che si muovono con fatica abbiamo predisposto la possibilità di seguire le celebrazioni a distanza mediante la trasmissione in streaming da visualizzare tramite computer collegandosi al sito della Comunità (www.baronacom.it). Le persone che non hanno dimestichezza con questi strumenti potranno farsi aiutare dai nipoti o da qualche vicino. Ringraziamo i nostri giovani che si prestano a rendere possibile questo prezioso servizio.



Sinodalità: i Gruppi Barnaba

di Suor Ilaria Negri

La Chiesa italiana sta affrontando il percorso, voluto dal santo Padre, che la condurrà, insieme a tutte le chiese del mondo al Sinodo del 2023. Si tratta di un cammino stimolante e coinvolgente che nella nostra diocesi poggia su due pilastri: Il decanato, di cui abbiamo parlato nel numero di dicembre, e i gruppi Barnaba costituiti ad hoc. Presentiamo il contributo di suor Ilaria Negri che illustra ruolo e funzione di questi gruppi.

Domenica 17 ottobre 2021 nelle Diocesi di tutto il mondo è iniziato il processo di consultazione del popolo di Dio. È iniziata la prima Fase - quella Diocesana - del percorso sinodale, che coinvolge le Chiese locali nella preparazione del Sinodo dei Vescovi, il cui tema indica la finalità e il sentiero da percorrere: *"Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione"*.

In Italia, dal nord al sud, si sta procedendo con lo stesso intento: riflettere sulla sinodalità e sul modo di ascoltarci dentro la chiesa e di ascoltare il territorio. Monsignor Domenico Sorrentino è convinto che *"Se si sta insieme, ma non si cammina, siamo una Chiesa paralitica. Se si cammina, ma non si sta insieme, siamo una Chiesa allo sbando"*. *"Incontro, dialogo, vicinanza con tutti, ascoltare i fratelli e il prossimo, non tanto per una ricerca sociologica a basso prezzo, ma un ascolto attento che cambia il cuore e trova le risposte solo dopo aver interpellato l'altro"* sono le indicazioni condivise dai Vescovi da Torino a Cagliari, da Firenze a Napoli ...

Nella Chiesa Ambrosiana, nella festa della Dedicazione della Cattedrale, monsignor Delpini ha inaugurato questo cammino dando il mandato ufficiale ai Gruppi Barnaba e consegnando loro gli "strumenti" per attualizzare il proprio mandato, un sussidio guida: *Artigiani della Sinodalità* e il *Libro delle*



buone notizie. Quest'ultimo è un quaderno bianco in cui si potranno scrivere le scoperte di germogli di Chiesa, i "frutti di Vangelo" già presenti nel proprio Decanato.

Infatti, i Gruppi Barnaba sono *"Piccoli gruppi in ogni Decanato che hanno il grande compito di aiutare a leggere la situazione e a definire le priorità che la missione impone per quel territorio... riconoscendo i 'germogli di Chiesa dalle genti' presenti e le caratteristiche della vita delle persone che lo abitano. Esso è chiamato a riconoscere quanto è già in atto di buono sul territorio, valorizzare e far conoscere presenze di Chiesa nei vari ambiti di vita quotidiana, rilevare testimonianze significative di vita evangelica negli ambienti"* (cfr. Lettera Pastorale 2021-22 *"Unita, libera, lieta"* - Appendice 2). Il Consiglio episcopale milanese ha proposto questo gruppo di lavoro, gli *"Artigiani della sinodalità"*, in vista della costituzione dell'Assemblea Sinodale Decanale". Il Vicario generale, Monsignor Franco Agnesi, durante la celebrazione ha spiegato quale sia il loro ruolo a partire dal nome stesso, "Barnaba": *"devono essere come l'apostolo che, inviato da*

Gerusalemme ad Antiochia, ci ricorda colui che esorta, che incoraggia, trova le cose buone che esistono e anche il modo di custodirle attraverso la responsabilità di altre persone". La realtà delle Parrocchie è bene conosciuta e costituisce una base solida nel cammino di chiesa, ma ci sono molte altre esperienze di vita cristiana, non riconducibili alle parrocchie o ai decanati, che vanno riconosciute, dando loro voce.

È rilevante e necessario individuare persone che operano in strutture del territorio (scuole, ospedali, movimenti e simili), che possano raccontare luci ed ombre, esperienze e testimonianze, tutto ciò che può essere importante per tutti nel territorio.

Il lavoro dei Gruppi Barnaba si dovrebbe concludere entro la fine di quest'anno pastorale (aprile 2022), per poi consegnare il frutto del proprio lavoro in vista della costituzione delle Assemblee Sinodali Decanali. Tutto questo lavoro e ricerca è già l'avvio di un nuovo modo di intendere e di guardare alla Chiesa come comunione, dono, missione. Come un dono, una sorpresa, una meraviglia, uno stupore che il Signore sta operando oggi. Non facciamo mancare la nostra preghiera, affinché venga inaugurato il tempo di Barnaba, il tempo cioè per vedere la grazia di Dio, per esortare alla perseveranza, e per chiamare *"i Saulo"* contemporanei, così che la missione della Chiesa percorra vie antiche e nuove, conservi la tradizione e affronti con azioni pastorali sfide inedite, chiamando a percorrere il sentiero del giusto tutti coloro che sono tempio di Dio. **AMEN**

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E050 3401 7400 0000 0060 330

caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066

oratorio: IT89 I050 3401 7400 0000 0015 795

La “non riforma” approvata in Regione Lombardia il 30/11/2021

La regione Lombardia ha approvato la riforma della Sanità lombarda, la stessa riforma che era stata varata in forma sperimentale dalla Giunta Maroni nel 2015, era stata bocciata dall'Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali) e ha mostrato gravi carenze l'anno scorso nel momento della pandemia.

All'epoca la stessa giunta aveva dichiarato che la sanità lombarda era da riformare. Invece si è mantenuto sostanzialmente l'impianto precedente. La riforma non prevede interventi per affrontare la situazione della mancanza dei medici di base.

Le Acli milanesi hanno analizzato il testo della Riforma e sottolineano che sono presenti molte ambiguità e contraddizioni per un reale rinnovamento della Sanità Pubblica lombarda. Ne citiamo solo alcune.

Tra i principi di fondo si parla di:

1) *"scelta libera, consapevole e responsabile dei cittadini di accesso alle strutture sanitarie e sociosanitarie, pubbliche e private, per il percorso di diagnosi, cura, presa in carico e riabilitazione, in un'ottica di trasparenza e parità di diritti e doveri tra soggetti pubblici e privati che operano all'interno del SSL"* (art. 2).

Ma come può essere considerata "libera" una scelta, se mancano le condizioni per decidere a chi rivolgersi e se la capacità di offerta del Servizio Pubblico non è incentivata e ha tempi di attesa per prestazioni diagnostiche lunghissimi?

2) Altro principio discutibile ed ambiguo è quello della *"equivalenza e integrazione all'interno del SSL dell'offerta sanitaria e sociosanitaria delle strutture pubbliche e private accreditate"*

Con il termine **EQUIVALENZA**, si vuole "far apparire" sullo stesso piano il Servizio Pubblico e le "prestazioni" erogate dal Privato. Il Servizio Pubblico è un "Servizio" gratuito ed universalistico dello Stato.

Il Servizio reso da erogatori Privati persegue un "Profitto", pagato integralmente dal paziente o da un valore versato dalla Regione. Si tratta sempre comunque di soldi pubblici (oggi oltre il 40%) versati a strutture private che, a differenza del servizio Pubblico, possono scegliersi le prestazioni più remunerative da erogare. **IL SERVIZIO SANITARIO PRIVATO DEVE ESSERE INTEGRATIVO DEL SERVIZIO PUBBLICO E NON SOSTITUTIVO.**

3) In merito alle Funzioni della Regione: (art 118u.c.Cost, Lg 106/2016, D. lgs. 3/7/2017 n° 117)

Con le ultime leggi la Corte costituzionale definisce, relativamente al settore socio-sanitario il principio di "amministrazione condivisa", in cui gli Enti del Terzo Settore SONO STABILI PARTNER DEGLI ENTI PUBBLICI: con loro anzitutto co-programmano gli interventi e i servizi. (cfr artt. 55-57 Codice del Terzo Settore).

Invece nella proposta di riforma i **Soggetti del Terzo Settore** che sono parte integrante nell'erogazione di Servizi e Prestazioni nell'ambito Socio-Sanitario, potranno esprimere solo pareri.

Anche i Sindaci, che per legge sono l'Autorità Sanitaria Locale, vengono scarsamente coinvolti nelle decisioni.

Per quanto riguarda il Dipartimento per l'integrazione delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie con quelle sociali, che dovrebbe essere uno dei più importanti Dipartimenti, in quanto deve risolvere *"situazioni di criticità di natura sanitaria e sociosanitaria riscontrate nel territorio di propria competenza"*, è prevista una collaborazione solo in via facoltativa. (Art. 6 comma 6 lett f).

4) Dovremo cominciare a prendere confidenza con il termine Case di Comunità **COSA SI INTENDE? Le Case di Comunità**

dovrebbero essere strutture facilmente raggiungibili dalla popolazione, per l'accesso, l'accoglienza e l'orientamento del cittadino. In esse operano comunità di professionisti (équipe multiprofessionali e interdisciplinari), che operano in modo integrato con servizi sanitari (territorio-ospedale) e sociali. Si intende porre al centro la comunità, nelle sue varie forme: pazienti, caregiver e associazioni.

Le Case di Comunità possono diventare parte integrante dell'identità della comunità, un luogo di partecipazione, dove si possa sviluppare l'inclusione.

Anche la norma con cui vengono definite le Case di Comunità, contiene ambiguità che pongono numerosi interrogativi.

"Le Case della Comunità, la cui gestione **può essere affidata** ai medici di medicina generale, anche riuniti in cooperativa e in collaborazione con le farmacie convenzionate ai sensi del D.Lgs. 153/2009:

a) erogano prestazioni sanitarie e sociosanitarie ambulatoriali e domiciliari per casi non gravi;

b) possono attivare degenze intermedie, subacute e riabilitative, in funzione delle particolarità territoriali, secondo la programmazione dell'ATS territorialmente competente;" (art. 7.16)

Non è chiaro chi debba decidere se la gestione della Casa di Comunità deve essere affidata ai *Medici di Medicina Generale* o affidata anche a Cooperative di MMG. Non è poi ben specificato se ogni CdC compie queste scelte in autonomia o se c'è una omogeneità di trattamento nel territorio regionale.

Perché rinunciare anche qui all'apporto di Comuni e realtà locali, che CONOSCONO le peculiarità locali: mobilità, consuetudini, contesto socioeconomico, Reti di volontariato ecc.?

Perché non "costruire" con esse i Servizi, le prestazioni e gli orari delle C.d.C.?

Da "LINEE DI PROGETTO per l'attuazione di CASE E OSPEDALI DI COMUNITÀ in MILANO"

Municipio 6

CdC "Gola" (CRT 11): si tratta di una struttura socio-sanitaria territoriale esistente (poliambulatorio) di dimensioni medio-grandi (superiore a 5000 mq) che necessita di riqualificare gli spazi e i servizi sanitari/funzioni proprie di una Casa di Comunità.

CdC "Redaelli" (CRT 13): è emersa la possibilità di utilizzare uno spazio interno alla struttura riabilitativa, con accesso indipendente da Via Caterina da Forlì. Si tratta di un edificio adibito ad uso sanitario, che ha ospitato nuclei Alzheimer fino ai primi anni 2000, è ora inutilizzato e richiede un intervento di ristrutturazione totale.

Municipio 5

CdC -ODC "Missaglia" (CRT 10): si prevede di costruire CDC con all'interno un Ospedale di Comunità.

CdC "Ripamonti" (CRT 9): adiacente all'area "Scalo Porta Romana", oggetto di riqualificazione urbana nei prossimi anni in vista delle Olimpiadi 2026.

Sempre in Barona però la Regione ha in progetto di "convertire l'Ospedale San Paolo in un polo di degenza a bassa intensità e cure intermedie" concentrando l'alta specialità nell'ospedale San Carlo. E ciò significa che, per fare spazio a un Ospedale di comunità, si toglie l'unico grande ospedale pubblico dei Municipi 5 e 6, oltre che di diversi paesi del sud ovest milanese.





Scuola biblica, anno quinto

Dopo due anni di pandemia, ecco un ulteriore, piccolo segno che la Comunità Pastorale si rimette in cammino: riprende la Scuola Biblica.

Già nel 2021 l'appuntamento per approfondire i testi della Bibbia secondo un ordine continuativo, a partire dal Libro della Genesi, doveva giungere alla quinta edizione. Negli anni passati il percorso aveva affrontato: un'introduzione generale allo studio della Scrittura ed alcuni principali temi di teologia biblica; il libro della Genesi; il libro dell'Esodo; i libri di Numeri, Levitico e Deuteronomio.

Il blocco pandemico aveva impedito l'avvio della quinta edizione che avrebbe presentato i cosiddetti "libri storici": finalmente quest'anno, nei sabati 15, 22 e 29 gennaio, presso la Sala Don Ezio Orsini di San Nazaro gli incontri hanno potuto avere luogo.

Don Matteo ha presentato il libro di Giosuè; la nostra parrocchiana Andreina Pelullo, laureata in filosofia, licenciata in teologia morale e collaboratrice di vari docenti di teologia dell'Università Cattolica, ha approfondito il libro dei Giudici; infine l'ormai amico abituale di questi appuntamenti, Vittorio Robiati Bendaud, di fede ebraica, ci ha con-



dotto nella conoscenza della figura del Re Davide nei libri di I e II Samuele.

Un bel percorso, quello di quest'anno, arricchito dalle presentazioni video, dalle parole appassionate di don Matteo e dalla grande competenza biblica di Andreina, che ha peraltro focalizzato la sua presentazione sulle figure femminili emergenti nel confuso periodo storico della Giudicatura in Israele. Vittorio Robiati, infine, è riuscito come di consueto a far apprezzare l'approccio ebraico al testo sacro mediante la sua esposizione vibrante e brillante.

Il percorso continuerà a maggio nei sabati 7, 14 e 21, alle ore 18 nella stessa Sala Don Orsini ed affronterà i libri dei Re, i racconti di Tobia, Giuditta ed Ester e si concluderà con l'approfondimento di una questione molto complessa ed importante: perché nella Bibbia ci sono pagine di grande violenza?

Chi desiderasse avere via mail il file delle presentazioni degli incontri, può inviare la sua richiesta a dmatteopanzeri@gmail.com.

Francesca Tessore

NOTIZIE DALLA ZONA...

IMMOBILI DISMESSI - RIQUALIFICAZIONE OBBLIGATORIA

La Giunta di Milano ha individuato nel mese di Dicembre un primo gruppo di 115 immobili e complessi edilizi dismessi all'interno dell'area comunale, di cui 10 nel Municipio 6, che dovranno essere oggetto di riqualificazione: le relative proprietà infatti avranno due anni di tempo (il minimo consentito dalla Legge Regionale) per presentare i progetti di recupero, in assenza dei quali scatterà un iter che li chiamerà alla demolizione e, se prevista, alla perdita dei bonus volumetrici. Si tratta di immobili che, da almeno un anno dall'entrata in vigore della Legge Regionale (giugno 2020), risultano dismessi e critici per la sicurezza, l'incolumità pubblica, la salubrità - ad esempio per la presenza di amianto o di altri agenti chimici pericolosi - o disagio per il decoro e la qualità urbana.

Per queste tipologie di immobili, l'art. 40 bis della Legge Regionale in vigore prevede la possibilità di recupero edilizio con un incremento dei diritti edificatori che può variare tra il 10 e il 25% e che, in mancanza di una precisa determinazione comunale, viene previsto di default al 20%. La stessa legge consente anche un ulteriore 5% di bonus per interventi di rigenerazione urbana che assicurino una superficie a verde non inferiore all'aumento di edificato, o che comportino una diminuzione dell'impronta a terra pari ad almeno il 10%.

La delibera comunale fissa il tetto massimo di incremento volumetrico al 10%, quindi al minimo consentito, per non aumentare ulteriormente il carico insediativo del territorio comunale in modo indiscriminato rispetto a quanto stabilito nel PGT. Viene individuata anche una serie di ambiti territoriali in cui questa possibilità non verrà concessa, per ragioni di particolare tutela paesaggistica, ambientale e architettonica. Gli edifici dismessi in questi ambiti, quindi, dovranno essere recuperati con le volumetrie esistenti.

Dall'applicazione degli incentivi vanno dunque esclusi: i nuclei di antica formazione, il corso del fiume Lambro, il parco Nord, il parco agricolo Sud e tutti gli ambiti contraddistinti da un disegno urbano riconoscibile, quali tutti quelli destinati a verde da salvaguardare; i tessuti urbani compatti (in cui l'edificazione è avvenuta in allineamento alla rete viaria, alle piazze e agli spazi pubblici a verde); i tessuti della "città giardino", caratterizzati da tipologie residenziali a bassa densità, inserite nel verde; gli ex insediamenti rurali ormai inglobati in città; i quartieri che rappresentano differenti modalità di sviluppo della città, come i primi quartieri popolari o quelli di interesse architettonico anche risalenti agli anni '50 e '60 nati per sperimentare nuove tipologie edilizie.

Sul totale dei 115 immobili dismessi già verificati, sono 32 quelli che insistono in ambiti esclusi dall'applicazione degli incentivi, e 81 quelli in aree che invece li prevedono (2 avranno gli incentivi solo in parte).

Antonio Rinaldi

Qui l'elenco degli immobili all'interno del Municipio 6: Immobili con incentivi volumetrici:

Via Salamanca 7, Via Valsolda 19, Via Watt 44-46, Via Barona 41, Via Villorosi 13, Via Richard 20, via Faraday 19-21, Via Tosi 18-20

Immobili senza incentivi volumetrici:

via Gnocchi Viani 2, Via Savona 105, Via Fusetti 12



Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	18.00
Giovedì	18.30	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	18.00
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 0294159471	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00	8.30 – 11.00	
Martedì	17.30 - 18.30	8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	17.00 – 18.30	9.00 – 11.00
Giovedì	17.30 - 18.30		9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Andrea Bandini,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Giovanna Tonesi
Manuela Bonzi,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

web

www.baronacom.it

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 375/5859289	
Martedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	18.00 – 19.00
Giovedì	9.30 – 11.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20 - Tel e fax 02/8438130	
Lunedì e Giovedì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini Per appuntamenti tel. 347/3661141 chiamare lunedì e giovedì pomeriggio	
Lunedì	17.00 – 18.30

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00